

“Introvabili badanti e colf”. Famiglie in allarme

Immigrazione, Assindatcolf-Idos: «Per il settore domestico i flussi sono chiusi da 12 anni»

GIACOMO GALEAZZI

02 Marzo 2023 | Aggiornato alle 11:12 | 2 minuti di lettura



ROMA. «Il mercato del lavoro italiano ha forte bisogno di manodopera aggiuntiva dall'estero, sia per carenza sia per indisponibilità di quella autoctona. E il settore domestico ne è un esempio: su 961mila domestici regolari censiti dall'Inps nel 2021, 672mila erano stranieri (circa il 70%) e di questi ben 514mila provenienti da paesi non comunitari. Nonostante questo, inspiegabilmente da oltre 10 anni le quote dedicate al comparto domestico nei Decreti Flussi sono del tutto inadeguate rispetto al fabbisogno effettivo, né sono mai state determinate sulla base di una esatta misurazione del fabbisogno, come invece è avvenuto per le imprese. Le ricadute sul comparto sono pesanti: oggi le famiglie hanno grandi difficoltà a trovare personale disposto ad occuparsi di anziani, disabili e non autosufficienti, le cosiddette badanti. Ma non solo: introvabili stanno diventando anche colf e baby sitter», dichiarano i presidenti di **Assindatcolf**, Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico, e del Centro Studi e Ricerche IDOS, rispettivamente Andrea Zini e Luca Di Sciullo, in una nota congiunta.

Carenza di personale domestico

«Quello della carenza di personale domestico – afferma Andrea Zini di **Assindatcolf** – è un fenomeno destinato a crescere non solo a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, che porterà all'inevitabile aumento della richiesta di assistenza alla persona non autosufficiente, ma anche della forza lavoro impiegata nel settore. Gli under 30 rappresentano, infatti, solo il 7% del totale mentre diventa consistente la fascia di lavoratori compresa tra i 30 ed i 54 anni (il 57%) e gli over 55 (il 35,3%), in aumento del 3,4% rispetto all'anno precedente. Questo significa che nel prossimo decennio molti domestici oggi in forza saranno in pensione o vicini all'età del ritiro. Se a questo si sommano le cessazioni per altri motivi, come migrazioni, rientri in patria e cambio attività, la situazione rischia di diventare allarmante. Per affrontarla servono incentivi economici da parte dello Stato ma soprattutto nuove norme che disciplinino l'ingresso per motivi di lavoro. In attesa occorre una programmazione regolare dei flussi di ingresso basata sulle reali necessità delle famiglie».

Nuove norme

«Noi quest'anno lavoreremo per far entrare legalmente quasi 500.000 immigrati legali. Questo può essere organizzato anche attraverso accordi multilaterali e bilaterali per sostenere l'immigrazione legale», detto il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida durante un punto stampa a margine dei suoi incontri a Bruxelles. "Lavorare sui flussi è la strada giusta, noi abbiamo un piano flussi disatteso da anni che può essere un'occasione per quelli che vogliono venire in Italia legalmente e in sicurezza", ha aggiunto. Ha però negato che si tratti di un "piano": «Leggo alcune notizie stampa secondo le quali avrei annunciato un piano del Governo per far arrivare in Italia circa 500 mila migranti regolari. In realtà non ho mai parlato di alcun piano, perché non esiste alcun piano in merito. La cifra da me indicata e riportata dai media si riferisce al numero di richieste di ingressi sul nostro territorio nel settore della produzione, nei trasporti, in agricoltura, nel terziario e via così. Non abbiamo dunque aggiunto nulla rispetto a quanto già noto da mesi, in un contesto italiano nel quale esistono offerte di lavoro in settori strategici messi in crisi anche da provvedimenti come il reddito di cittadinanza. Abbiamo sottolineato che il contrasto all'immigrazione irregolare è ancor più necessario proprio perché nemico di quella regolare», precisa Lollobrigida. «Più partenze corrispondono a più morti, questo è il dato assoluto. Quindi quello che va fermato sono le partenze per fermare i morti - aggiunge il ministro -. L'Italia ha fatto tutto quello che poteva fare, e lo dicono i numeri. Abbiamo accolto più migranti di ogni altro, ma ora porsi è necessario porsi il problema a livello europeo, non è possibile che una sola nazione si faccia carico del problema. L'immigrazione illegale è nemica dell'immigrazione legale, noi non siamo contro la migrazione siamo contro l'illegalità».